

Il Risorgimento volcianese

Durante il Risorgimento Nazionale, Volciano ebbe a dare un serio contributo di onore e di sangue alla all'ora sventurata Italia. E' bene ricordare che un Fabbri di Volciano assaggiò le delizie della tirannide austriaca, trascorrendo diversi anni nelle carceri dello Spielberg. Vari furono i cittadini che accorsero alla chiamata di Garibaldi e di Vittorio Emanuele. Fra i primi si distinse un Bonetti di Volciano, del quale nella sede Municipale di Rucco esisteva la fotografia con annessa una lettera di esaltazione scritta personalmente dall'Eroe dei due mondi. Che dire dei molti Volcianesi che prestarono servizio militare sotto l'Austria subendone le gravi vessazioni. In particolare piacemi ricordare certo Molinari Pietro, il cui figlio è morto più che novantenne poco tempo addietro in Gazzane. L'interessato, vissuto lungamente alle dipendenze della mia famiglia, mi narrava, quasi piangendo, che avendo commesso, con altri Italiani, compagni di sventura, qualche mancanza, furono condannati alla fustigazione. Posti in doppia fila venti soldati austriaci, muniti di verga, dovevano battere un colpo sulla schiena nuda dei poveri disgraziati, i quali passando in mezzo e giunti in fondo, si vedevano messa sulle spalle una coperta di lana imbevuta di aceto. Naturalmente i più svenirono. Bello sarebbe stato consultare i documenti in archivio, rammentare tutti questi poveri infelici che, nel periodo 1815- 1859 ebbero a soffrire della tirannide austriaca quali: Tonoli Pietro detto Peo Bernard, Gobbini Giuseppe detto Galupì, Belloni Antonio detto Tunì Bascià, i quali tutti, dopo l'armistizio di Villafranca, furono rimpatriati e da Vittorio Emanuele aggiunti al corpo di spedizione del Gen. Cialdini accorso in aiuto di Garibaldi e parteciparono alle azioni di Castelfidardo, del Garigliano e di Gaeta.

Tra i personaggi volcianesi nel periodo risorgimentale si distinse Tonni-Bazza Achille, ([Gazzane, 17 luglio 1837](#) - [Preseglie, 8 agosto 1863](#)). Lasciati gli studi, nel 1860 partì con i [Mille](#) diretti in [Sicilia](#) arruolandosi nella 7ª compagnia. Ferito nella [battaglia di Calatafimi](#), a [Palermo](#) fu promosso sergente per il valore dimostrato. Portata a termine tutta la campagna, combattendo anche nella [battaglia del Volturno](#), tornato al paese natio si impiegò alla sottoprefettura di [Salò](#), ma a causa degli strapazzi della guerra, morì pochi anni dopo compianto da molti e ricordato da [Garibaldi](#) e dallo storico volcianese [Federico Odorici](#).